

**Gli «sclerati»**

Alcuni membri del gruppo «gli sclerati» (come si chiamano tra loro) che puntano alle Paralimpiadi di Tokyo

«La vostra disabilità è altalenante e non visibile».

Vero. Difficile mostrare formicolii, problemi di vista e debolezza muscolare. Ma questo potrebbe essere il pensiero di chi, per fortuna sua, non ha familiarità con quelle malattie che da dentro ti divorano muscoli e terminazioni nervose, senza darlo troppo a vedere fuori.

Invece l'affermazione arriva dalla Fispes, la Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali, che in queste settimane è alla ricerca di «classificatori» che accertino lo stato di dieci ragazzi, malati di sclerosi multipla, che hanno deciso di mettersi in gioco contro la loro neuro degenerazione, non solo a colpi di interferone, ma anche con la corsa (con la quale riescono a



# Gli «sclerati» e la disabilità fantasma

condurre una vita normale e a ridurre l'utilizzo dei diversi farmaci che devono prendere).

Maria Luisa Garatti, Marina Parisio, Andrea Verzeletti, Ivana Peli, Corinna Heidecker, bresciani, hanno coinvolto gli altri «sclerati» (così si chiamano tra loro) Luana De Grandis di Lomazzo, in provincia di Como, Francesco De Maio di Torino Cristian Cucco di Biella, Matteo Morolli di Rimini e Andrea Orlandi, italiano che vive in Lussemburgo. Tutti insieme sognano di gareggiare per l'Italia nell'atletica leggera alle Paralimpiadi di Tokyo.

Diagnosi e referti di anni di sclerosi multipla, al momento, non sono sufficienti

**Sono 10 e sognano di gareggiare per l'Italia in atletica alle Paralimpiadi di Tokyo, per ora non sono stati riconosciuti**

per la burocrazia per far prendere corpo al loro sogno azzurro. Sabato scorso avrebbero dovuto presentarsi ad una gara a Chiuro, in provincia di Sondrio, per le verifiche mediche oltre che sportive. Ma la Fispes ha comunicato loro che non c'erano classificatori disponibili.

Ci riproveranno questo fine settimana a Gravellona Toce, al campionato nazionale di società (dove dovrebbero essere presenti i classificatori). Maglia con il cuore con le ali sul petto (il loro simbolo), gareggeranno (superate le verifiche), inseriti in una categoria provvisoria, con i colori dell'Asd Villacarcina Athletic Club che dal gennaio di quest'anno, sotto la guida di An-

drea Boroni, ha deciso di promuovere la pratica sportiva anche tra chi ha disabilità fisiche, intellettive, sensoriali e intellettivo relazionali.

«Perché dovremmo sentirci ulteriormente diversamente abili rispetto alla nostra disabilità?».

È la domanda che si pone la capitana della squadra, Maria Luisa Garatti, che trascina il gruppo, puntando a staccare risultati che superino gli ostacoli della burocrazia. «Speriamo che quella di Gravellona Toce sia solo la prima tappa – continua Maria Luisa, grinta da vendere – perché il nostro obiettivo sono i Campionati Italiani in programma a giugno a Nembro».



**Maria Luisa Garatti**  
Speriamo che Gravellona sia solo la prima tappa, il nostro obiettivo sono i Campionati Italiani

**Noi vogliamo che il movimento degli «sclerati» sportivi cresca a tutti i livelli. Lo sport è la cura migliore**

Si allenano duramente, seguiti da Gabriele Rosa (medico e preparatore dei grandi runner keniani), macinando chilometri in pista e prima ancora sulla strada, visto che sono tutti collaudati, anche sulle lunghe distanze (42 chilometri e 195 metri della maratona compresi). Al momento la squadra paralimpica italiana schiera, con sclerosi multipla, Sara Morganti, nel dressage, e Nadia Farlo, nel tiro con l'arco.

«Noi vogliamo, però, che il movimento degli «sclerati» sportivi cresca a tutti i livelli – precisa ancora la capitana – perché lo sport è la migliore medicina per curare corpo e mente».

**Lilina Golia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA